

JEROME POWELL (FED)

«L'inflazione non è più transitoria»

Riccardo Sorrentino

— a pagina 4

Federal Reserve.

Il presidente
Jerome Powell



+5,3%

I PREZZI DEI BENI

In Italia accelerano su base annua sia i prezzi dei beni (da +4,2% a +5,3%) sia quelli dei servizi (da +1,3% a +1,7%).



GIAN CARLO BLANGIARDO

«Un moderno ecosistema di dati è una delle condizioni affinché la ripartenza sia inclusiva e sostenibile», ha detto il presidente dell'Istat



Vola l'inflazione Usa e dell'Eurozona, Powell: non è più «transitoria»

Il trend. Nell'area euro è salita a novembre dal 4,1 al 4,9%, massimo storico. La Fed potrebbe ora accelerare la riduzione di acquisti pandemici di titoli

Riccardo Sorrentino

L'inflazione non è più «transitoria». Non, almeno, per Jerome Powell, il presidente della Federal Reserve, che ritiene che sia un buon momento per «ritirare quella parola». Al punto che alla prossima riunione del 15 dicembre il Federal Open Market Committee potrà accelerare il tapering, la riduzione degli acquisti pandemici di titoli pubblici (o con garanzia pubblica), finora destinati a esaurirsi entro metà 2022, in modo che possano terminare «un po' di mesi prima».

Per capire i motivi della svolta - a parte la troppo semplicistica considerazione che è finita la rivalità con la «colomba» Lael Brainard per la presidenza - occorre guardare alle aspettative di inflazione misurate dai break even, la differenza di rendimenti tra titoli di Stato non indicizzati e indicizzati. Hanno segnato - sia i 5 che i 10 anni - nuovi massimi nei giorni scorsi e i cinque anni hanno sfondato la soglia del tre per cento. L'inflazione appare inoltre interessare tutti i settori e se pesa sui salari reali, comprimendoli, viene alimentata dagli ancora notevoli risparmi «in eccesso» che gli americani possono spendere. In sostanza, come spiegavano i «falchi» già qualche settimana fa, non ha

molto senso sostenere ulteriormente la domanda, soprattutto in un momento in cui l'offerta, compresa l'offerta di lavoro da parte delle famiglie (a causa del Covid ma anche delle nuove preferenze dei lavoratori) non sembra in grado di rispondere: Powell ha sottolineato anche che il tasso di partecipazione al mercato del lavoro non aumenta.

In Eurolandia la Bce non ha invece ancora cambiato la propria diagnosi. Ha sicuramente colpito il balzo dell'inflazione di novembre, annunciato ieri: 4,9%, il massimo storico per la Uem, dal 4,1% di ottobre, contro le attese di un 4,5%; con una core inflation al 2,6% dal 2,1%, prezzi manifatturieri in aumento del 2,4% (dal 2%) e prezzi dei servizi in rialzo del 2,7% (dal 2,1%). La situazione nell'Unione monetaria è in parte diversa da quella negli Usa: fino a ottobre l'inflazione riguardava solo alcuni settori, sia pure importanti (la pressione sui salari è presente anche nell'Unione monetaria) e non si intravedono - spiegano diversi

analisti - effetti di «second round», quelli che dovrebbero spingere la Bce a cambiare orientamento. È possibile che l'inflazione abbia raggiunto il mese scorso il suo massimo, e a gennaio svanirà l'effetto del taglio temporaneo dell'Iva tedesca, che potrebbe portare l'inflazione in basso anche di mezzo punto percentuale. L'inflazione tedesca è balzata al 6%, dal 4,9%, con i servizi al 2,8%, dal 2,4%, spinti probabilmente dai pacchetti vacanze.

Le stesse aspettative di inflazione dell'intera Eurolandia, misurate dagli inflation swaps 5y5y, hanno sì raggiunto il 2% dopo una lunga fase di quotazioni molto (persino troppo) basse, ma al momento sembrano essersi stabilizzate attorno al 2%.

È una situazione che richiede grande attenzione, ed è evidente che qualsiasi cambiamento di linguaggio, nella prossima riunione del consiglio direttivo o nelle proiezioni di dicembre, aprirebbe la porta a un nuovo orientamento di politica monetaria. Anche in Eurolandia non va dimenticato che il doppio stimolo, monetario e fiscale, in un contesto di offerta vincolata dalle difficoltà di approvvigionamento - in Eurolandia l'inflazione, a parte l'energia, è guidata dai veicoli - crea una situazione difficile.

La situazione nell'Unione monetaria è in parte diversa da quella Usa: fino a ottobre riguardava solo alcuni settori

© RIPRODUZIONE RISERVATA